

# Juventus-Milan, due squadre all'inseguimento dell'Inter fuggitiva

## Giacomini senza ambizioni «Dignitoso arrivare secondi»

## «Juventus, è crisi morale» lo ha detto un professore

MILANO — «Non sarà certamente la Juventus che ho visto contro l'Inter. Lo so benissimo. Contro i nerazzurri, la squadra di Trapattini pote, a amministrare il vantaggio ottenuto nella gara d'andata ma con noi contano soltanto i due punti, dunque la vittoria». Così parla Giacomini, allenatore del Milan, a due giorni di distanza dalla pallida sfida vista al Comunale. Con i suoi rossoneri, la musica sarà diversa, anche se stranamente il tecnico eviterà di accostare a questo confronto la parola scudetto.



Non accetta insomma il concetto che Juventus - Milan assuma l'aspetto di una sfida infernale con un'immane vittima. In pratica uno spareggio destinato ad inquadrate la squadra che dovrà successivamente dare fastidio all'Inter.

Il Milan rispecchia in pieno quanto afferma il suo tecnico. Nel ritiro di Milanello sono pochi quelli che vanno oltre gli spunti logici e scontati. La traferta di Torino sembra assomigliare alle altre della stagione, non è più la tappa che provocava mille polemiche. E' cambiato il calcio, è cambiato il Milan. Soltanto Rivera, dal suo ufficio, riesce ogni tanto a ravvivare l'atmosfera con qualche battuta che punzecchia. Per il resto, silenzio.

Forse dipende anche dal fatto che una volta tanto il Milan non ha problemi legati alla formazione. Stranamente sembrano tutti a posto, a parte Bet naturalmente, in quanto lo stopper oramai scricchiola regolarmente. Eppure in campo, appena trova la condizione giusta, caracolla con l'antica potenza. Dopo la delusione offerta da Minoia, Giacomini insiste più che mai su questo difensore dai lunghi silenzi, uno che preferisce parlare poco, offrendo però in campo immancabilmente un apporto prezioso.

Giorgio Gandolfi

«Volete sapere perché la Juventus non è più quella dello scorso campionato? Semplicissimo: è giù di morale». Una constatazione che abbiamo sentito fare tantissime volte tra i tifosi bianconeri, allo stadio o nei bar. Ma chi parla questa volta non è un tifoso qualunque. E' il professor Ulderico Lanza, uno che su queste cose sa la sua lingua. Si affretta infatti subito a spiegare: «I giocatori juventini dal punto di vista fisico sono molto validi: mancano invece di equilibrio energetico psichico. Una crisi morale, per dirla in parole povere».

«Conosco bene i giocatori della Juventus — prosegue il professor Lanza — quelli di oggi e quelli di ieri. Da Morini a Bettega, da Cuccureddu a Casuso. Sono passati tutti nel mio studio medico: me li manda il dottor La Neve quando non sa proprio più come curarli».

Il professor Lanza infatti non è un medico come tutti gli altri. E' un esperto in agopuntura e manipolazioni vertebrali. Per trent'anni ha girato l'Oriente, la Cina, il

Giappone, Hong-Kong, la Corea. Ha frequentato la «Kiny-Hee University» di Seul ed è l'unico non-coreano a potersi fregiare del titolo di professore aggiunto di medicina orientale. Nel suo studio, a Luserna San Giovanni, arrivano pazienti da tutta Italia.

«Gli sportivi però sono i soggetti più difficili da curare — precisa — perché ricorrono all'agopuntura come "ultima ratio" o perché sono nell'imminenza di una gara importante e non hanno tempo a farsi curare con i metodi tradizionali, o perché hanno già provato di tutto senza giovamento alcuno. In genere lo sportivo si sottopone prima a fisioterapia, agli ultrasuoni, al radar, ad infiltrazioni di cortisone e ad altro ancora: sono alla fine viene da me. Ed a questo punto il suo malanno è sempre piuttosto grave».

Oltre ai calciatori bianconeri, il prof. Lanza ha curato anche atleti di altre discipline. «Grippi è venuto da me in due occasioni — spiega — prima per una pubalgia, poi per una tendinite agli ad-

duttori. Di recente ho avuto in cura il martellista dell'Iveco Pini. Li faccio venire accompagnati dal massaggiatore, cui do istruzioni per continuare il trattamento più indicato».

Proprio sulle esperienze raccolte curando gli sportivi, Ulderico Lanza sta scrivendo un libro «Agopuntura nello sport», di prossima pubblicazione.

«Particolarmente interessante nel campo sportivo è l'uso dell'agopuntura come terapia energetica — tiene a precisare — l'agopuntura che ha effetti psichici paragonabili a quelli del doping o degli psicofarmaci, senza naturalmente averne le stesse controindicazioni».

Marco Sannazzaro

### Ragazzi: prezzi per Juventus-Milan

In occasione della partita di domenica Juventus-Milan, la società bianconera metterà in vendita biglietti a prezzo speciale per i ragazzi al di sotto dei sedici anni.

Questi i prezzi dei «ridotti»: curve 1000 lire, distinti 2000 e parterre 3000.

## Carosi è pieno di incertezze

### Arriva il Torino

### Fiorentina-mistero



Tanti problemi per Carosi

FIRENZE — Questa Fiorentina un po' asmatica che va avanti a piccoli passi, ma che ogni volta che si gira si accorge che il fondo della classifica è ancora lì, tremendamente vicino, lugubre e allarmante, questa Fiorentina che è in serie buona da sei giornate aspetta con molta attenzione il Torino, non lo vuol perdere davvero di vista.

Torino, apriamo una piccola parentesi, significa Gigi Radice: e Gigi Radice significa, nella memoria dei fiorentini un calcio — come dire? — un po' bohémienne, l'ultimo calcio che la Fiorentina ha giocato divertendosi e divertendo, anche se alla fine le somme non furono esaltanti, qualcosa certamente non tornò.

Tanti anni sono passati, tanti personaggi sono cambiati. La Fiorentina d'oggi, affidata a Paolo Carosi, laureato alla «Sorbona» di Cerveriano diretta da Italo Alodi, è una Fiorentina con tante novità e tanti motivi eternamente immutabili. I giovani, per esempio. La linea giovane c'è sempre, è un tratto distintivo che accompagna la squadra anche in questa tribolata stagione.

Giovane non è più, in termini di stretta e paradossale logica, un Giovanni Galli, portiere con contorni d'azzurro; giovane non è un Galbiati, non lo è un Sella. Antognoni manca poco e sarà definito l'anziano ma sempre valido, eccetera.

Giovane, oggi significa Guerrini, significa Ferroni, due difensori completamente dissimili e tuttavia interessanti. Guerrini, toscano della provincia di Arezzo, è grande, grosso e taciturno. Ferroni, romano, è piccolo, svelto e pepato. Domenica passata a Napoli se la sono cavata bene. Domenica prossima può darsi che non possano far coppia. Ferroni s'è infortunato ieri in allenamento — distorsione a una caviglia — e naturalmente la sua presenza contro i granata è da indicare, ora, come molto improbabile.

Ma senza perdersi nei meandri dei «se», ecco un abbozzo di formazione, con la sola premessa dovuta al rientro, automatico, del libero Galbiati, assente a Napoli per una leggera forma influenzale. Dunque, senza Ferroni, ecco il probabile schieramento: Galli; Lely, Tendi; Galbiati, Guerrini, Sacchetti; Restelli, Sella, Antognoni, Pagliari. A sentire tuttavia Carosi sussistono dei «ma», i quali portano il nome di Zagano (o addirittura di Galdiolo) in alternativa a Lely, e il nome di Desolati o per una staffetta con Sella o per un cambio a Pagliari.

Tutto ancora confuso, troppo confuso. Più o meno come le vicende della società, diventate, dalla morte di Melloni a oggi, un romanzo che in certe pagine dà decisamente sull'«accio», in altre dà sull'umoristico, in altre ancora sul grottesco. Nomi di chi sarebbe disposto ad entrare, non ne mancano. Pare d'altra parte che non molti, a cominciare da Martellini, presidente attuale, siano disposti a uscire.

Paolo Carosi, e insieme con lui la squadra, seguono queste vicende a distanza, distaccati in apparenza, ma forse nel loro intimo (alcuni soltanto, non generalizziamo) preoccupati. Il futuro di Carosi, il futuro di Antognoni quali sono? Quali potrebbero essere? Per ora non siamo nemmeno alle parole, siamo ai silenzi. g. m.

armonia...

**CAMPARI**

Bitter Campari:  
un perfetto accordo armonico  
di componenti naturali.